

## ALLEGATO

### Osservazioni sul programma operativo regionale “Umbria”

#### CCI 2014IT16RFOP019

Le seguenti osservazioni sono formulate con riferimento all'articolo 29, paragrafo 3 del regolamento (EU) n. 1303/2013. Lo Stato italiano è invitato a fornire alla Commissione tutte le informazioni supplementari necessarie e, se del caso, rivedere il programma operativo.

#### **SEZIONE 1 STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE**

(Riferimento: articolo 27, paragrafo 1 e lettera a) del primo comma dell'articolo 96, paragrafo 2 del regolamento (UE) n. 1303/2013)

Ai sensi dell'articolo 96, paragrafo 2, lettera a) del regolamento generale, il testo finale del programma dovrà tenere in considerazione la raccomandazione specifica sulla pubblica amministrazione adottata nell'ambito del semestre europeo 2014. A tal riguardo, la Commissione ricorda l'esigenza di concentrarsi principalmente su una migliore gestione dei fondi UE, con un'azione risoluta volta a migliorare la capacità amministrativa, la trasparenza, la valutazione e il controllo a livello regionale.

La coerenza con l'Accordo di Partenariato (AdP) non può essere pienamente valutata in questa fase, pertanto, si richiama l'attenzione sul fatto che il programma operativo (PO) deve tener conto degli ultimi cambiamenti nell'orientamento strategico dell'AdP. Osservazioni aggiuntive possono essere formulate durante il processo di consolidamento della versione finale del programma.

*1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale*

#### Osservazioni generali:

1. La formulazione degli obiettivi specifici del programma non permette di valutare la logica alla base degli interventi. Al fine di poter valutare adeguatamente la logica di intervento del PO, è necessario includere le seguenti informazioni negli obiettivi specifici (OS) selezionati nella sezione 2.A. 5:
  - Un paragrafo con una breve analisi della situazione nella regione/zona coperta dall'OS (per esempio: problema che deve essere affrontato, obiettivo dell'intervento proposto, alternative considerate, possibili fonti di

finanziamento alternative o complementari in aggiunta al Fondo europeo di sviluppo regionale - FESR).

- Sulla base della precedente analisi, un secondo paragrafo che riassume lo scopo e le caratteristiche dell'intervento del FESR proposto al fine di innescare un cambiamento strutturale (ad esempio, specificando i settori, territori o campi di intervento, la dimensione o altre caratteristiche specifiche, eventuali condizioni o criteri che potrebbero aumentare l'efficacia e l'impatto dell'intervento).
- Infine, un terzo breve paragrafo che descriva il cambiamento previsto e ne quantifichi la dimensione.

Allo stato attuale, tuttavia, il testo presenta solo una descrizione generale della situazione a livello regionale e definisce le azioni proposte presentando come risultati attesi quelli che sono invece soprattutto macro-ambiti d'azione. Ciò non permette di cogliere la strategia adottata per la programmazione e di valutare la rilevanza delle azioni per il conseguimento dell'obiettivo.

2. Di conseguenza, in questa fase non è quindi possibile valutare le azioni proposte (che, per essere eleggibili, devono essere coerenti con e contribuire al cambiamento atteso enunciato nella sezione 2.A.5), i connessi indicatori di output e il “performance framework”. Come primo passo è quindi necessario precisare la diagnosi nella sezione 2.A.5 per poi poter analizzare tutti gli altri elementi. Si sottolinea la necessità di identificare un ambito operativo sufficientemente preciso affinché gli investimenti del PO permettano di raggiungere un cambiamento strutturale misurabile.
3. Gli indicatori di risultato selezionati sono spesso poco sensibili agli interventi attuati. Gli indicatori di risultato devono riferirsi al cambiamento perseguito per un territorio, settore, gruppo di destinatari (non solo entità beneficiarie) e devono essere sufficientemente vicini alla politica attuata in modo che le operazioni finanziate possano avere un'influenza misurabile sull'indicatore di risultato. Devono altresì essere incluse informazioni in merito alla metodologia utilizzata per la determinazione dei valori obiettivo.
4. Come indicato nella «Nota tecnica - Quadro logico dei programmi operativi (PO) ed elementi di riferimento presenti nell'Accordo di partenariato (AdP)» (pag. 3): per gli indicatori di risultato statistici previsti dall'AdP in connessione con i diversi risultati attesi (RA) è assicurata la misurazione nel tempo a livello regionale. La selezione di un RA dell'AdP porta quindi con sé anche il set di indicatori di risultato ad esso associati, che possono, ove necessario, essere opportunamente declinati a livello territoriale più fine rispetto al livello territoriale complessivo di riferimento del PO e/o a livello settoriale coerentemente ai propri, specifici ambiti di intervento e scelte di policy. E' possibile evidentemente considerare anche altri indicatori rilevanti a livello del territorio/tema più specifico cui il RA si riferisce nel PO, mantenendone ovviamente anche le caratteristiche previste dalla condizionalità ex ante sugli indicatori in termini di robustezza statistica.

Nel caso in cui siano usati indicatori di risultato non previsti nell'AdP, è necessario fornire una breve descrizione metodologica del modo in cui è costruito l'indicatore e se esso soddisfa i requisiti di solidità statistica richiesti dalla condizionalità ex-ante (CEA) b. 7.

5. Nella tabella 5, gli indicatori di realizzazione selezionati devono riguardare un solo obiettivo specifico o fornire altrimenti valori obiettivo per ciascun obiettivo specifico. Tutti i pertinenti indicatori comuni di realizzazione (CO) devono essere utilizzati laddove appropriato. Il programma utilizza gli indicatori relativi agli investimenti produttivi, ma vi sono alcune incoerenze (come nel caso dell'asse prioritario 3, per il quale il valore del CO 1 è inferiore al valore del CO 2). Nel caso degli investimenti produttivi, gli indicatori da CO 2 a CO 5 (che misurano il numero delle imprese finanziate in vari modi) sono sottogruppi dell'indicatore CO 1. L'indicatore CO 1 è stato concepito per eliminare il computo multiplo (ovvero un'impresa che riceve sovvenzioni e sostegno non finanziario è sempre una sola impresa) e deve essere utilizzato unitamente agli indicatori CO 2-5. L'indicatore CO 1 deve essere utilizzato anche insieme agli indicatori 28 e 29 relativi all'innovazione nelle imprese. L'indicatore è anche necessario quando il sostegno è concesso per le misure di efficienza energetica nelle imprese. Gli indicatori CO 8 e CO 24 devono essere utilizzati per obiettivi specifici volti alla creazione di occupazione. In generale, gli indicatori come «numero di progetti», «numero di soluzioni», «numero di strategie» non sono accettabili (gli indicatori di realizzazione devono riferirsi al contenuto delle azioni attuate). È buona prassi fornire una breve descrizione della metodologia utilizzata per identificare i valori obiettivo per gli indicatori di realizzazione.
6. L'uso di strumenti finanziari è previsto per le priorità 1, 3 e 4. La descrizione di tali strumenti non deve pregiudicare i risultati della valutazione ex ante e deve prendere in considerazione, tra gli altri elementi, gli strumenti finanziari dei precedenti periodi di programmazione (volume dei fondi, esborsi, rotazione di fondi disponibili...) e la necessità di concentrarsi su un numero limitato di strumenti. La scelta dei beneficiari deve rispettare le norme in materia di appalti pubblici, in particolare quando è previsto il rafforzamento dei precedenti strumenti.
7. Per quanto riguarda il quadro di riferimento dell'efficacia di attuazione ("performance framework"), al fine di valutare la pertinenza degli indicatori di realizzazione scelti è necessario disporre di una descrizione della metodologia (non solo un riferimento generale alla passata esperienza) utilizzata per quantificare l'obiettivo finale e l'obiettivo intermedio per il 2018.
8. La Commissione ricorda che l'adozione del programma operativo dipende dalla conclusione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), della quale il testo finale del programma dovrà tener conto. Inoltre il testo finale dovrà contenere un riferimento specifico alla valutazione prevista dall'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" (Valutazione di incidenza ambientale - VINCA) e dalla legislazione nazionale

italiana. Infine, il giudizio conclusivo in merito alla procedura VAS è condizionato alla ricezione da parte della Commissione dei risultati della consultazione pubblica. La Commissione chiede anche di esaminare una bozza della dichiarazione prevista dall'articolo 9.1, come richiesto dalla Direttiva VAS. Il testo finale della dichiarazione prevista dall'articolo 9.1 potrà essere rilasciato dopo l'approvazione del programma operativo da parte della Commissione.

9. Le attività descritte nel PO devono essere in linea, ove appropriato, col piano d'azione della strategia UE per la regione adriatico-ionica (EUSAIR) e la logica d'intervento del PO deve includere i riferimenti pertinenti al riguardo.
10. Nel caso in cui i fondi comunitari confluissero in un bacino di risorse più ampio, è necessario precisare la metodologia utilizzata per ripartire gli effetti tra quelli imputabili ai fondi del PO e quelli imputabili alle altre risorse.
11. Il riferimento al Fondo europeo agricolo e di sviluppo rurale (FEASR) per le zone urbane (pag. 18) non è chiaro e deve essere meglio motivato.

Osservazioni specifiche:

12. Per quanto riguarda l'OT 2, il livello di impegno del PO Umbria in favore degli obiettivi dell'agenda digitale per l'Europa (ADE) e in particolare degli obiettivi del *New generation network* (NGN) per il 2020 non è chiaro. Il PO deve essere rivisto in linea con le linee di azione concordate nel quadro dell'AdP in materia. Dovrà essere misurato il divario regionale rispetto al quale è richiesta un'azione supplementare per raggiungere gli obiettivi UE dell'ADE.
13. A pagina 16, è indicato che il divario digitale per le infrastrutture riguarda soltanto il 3 % della popolazione, mentre a pagina 21, il divario digitale corrisponde al 7,2 %. I dati delle due sezioni devono essere coerenti.
14. La dimensione della cooperazione territoriale europea (CTE) deve essere presa in considerazione quando si costruisce la logica di intervento del programma, in particolare considerando il fatto che la Regione Umbria appartiene alla strategia macro regionale adriatico-ionica. Il contenuto dei pilastri/priorità della strategia EUSAIR deve essere preso in considerazione nell'elaborazione della strategia del programma e riflettersi negli assi prioritari/attività previste.

## **SEZIONE 2 ASSI PRIORITARI**

(Riferimento: lettere b) e c) del primo comma dell'articolo 96, paragrafo 2 del regolamento (UE) n. 1303/2013)

ASSE PRIORITARIO 1 - Ricerca e Innovazione

15. L'obiettivo regionale per gli investimenti in Ricerca e Sviluppo (R&S), è ancora lontano dagli obiettivi nazionale ed europeo, previsti nell'ambito della strategia Europa 2020. Ci si aspetta un approccio più ambizioso, data anche la presenza di grandi imprese nell'economia umbra.
16. Occorre chiarire se il PO finanzia anche le infrastrutture di ricerca nell'ambito dell'OT 1, poiché numerosi riferimenti a tali infrastrutture sono sviluppati nel testo (ad esempio, a pag. 41: «Infrastrutture e laboratori di ricerca»).
17. Le tecnologie chiave abilitanti (KET) sono state riconosciute come una priorità nell'AdP e nella strategia di specializzazione intelligente (S3) della Regione Umbria. Esse sono menzionate a più riprese nel programma operativo, anche se in modo molto generico, in riferimento ai materiali e alla chimica verde. Poiché la Regione ha un potenziale a tal riguardo, si propone di esaminare la possibilità di aggiungere più espliciti e chiari riferimenti alle KET e ai sistemi avanzati di produzione.
18. Nella strategia di specializzazione intelligente la «chimica verde» è la prima priorità. Il PO è coerente con la strategia S3 in termini di sostegno alla «chimica verde»; tuttavia, il previsto intervento sembra concentrarsi principalmente sull'innovazione e sugli incubatori mentre non sembra prevedere in modo adeguato l'aumento delle capacità di produzione in tale settore.
19. Per l'OS 1.3, l'indicatore relativo al «tasso di sopravvivenza dopo 3-5 anni» può essere aggiunto al «tasso di natalità delle imprese in settori ad alta intensità di conoscenze». Ciò contribuisce a far capire meglio il processo in corso, in particolare se le azioni poste in essere hanno un impatto a breve termine o se stanno producendo cambiamenti strutturali.
20. Il criterio per la selezione delle operazioni nell'ambito di priorità di investimento 1b «sostegno del sistema economico e produttivo nel suo complesso, senza trascurare le specializzazioni tradizionali e del settore manifatturiero» è troppo generico e deve essere collegato ai settori strategici identificati nella strategia S3 della Regione. I principi guida per la selezione delle operazioni e le azioni da sostenere nell'ambito degli obiettivi specifici 1.1, 1.2 e 1.4 devono inoltre essere riesaminati al fine di garantire che corrispondano alle azioni specifiche previste nell'ambito dell'OT 1.
21. Troppe azioni si concentrano su attività quali animazione, informazione e diffusione. Si suggerisce di rivedere queste azioni e ridurre il numero.
22. Il PO contiene molti riferimenti ai Poli di investimento cofinanziati nel periodo di programmazione 2007-2013. Date le difficoltà incontrate nella fase di attuazione, deve essere fornita un'analisi al fine di tenere in considerazione l'esperienza del periodo 2007-2013 e chiarire meglio le azioni previste.
23. Gli aspetti «climatici» della priorità di investimento 1b possono essere rafforzati, ad esempio considerando azioni finalizzate a creare e sostenere i cluster e le reti di Ricerca, Sviluppo e Innovazione che combinano la ricerca, l'innovazione e le imprese in materia

di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. I principi guida devono promuovere la lotta al cambiamento climatico e riferirsi esplicitamente al principio dello sviluppo sostenibile, in particolare per quanto riguarda la selezione dei progetti e la definizione delle priorità.

## ASSE PRIORITARIO 2 - Crescita digitale

24. L'ambizione della S3 regionale per la parte "crescita digitale" è elevata, ma le risorse assegnate per l'OT 2 sono piuttosto modeste. La Regione deve chiarire l'ammontare globale di risorse richiesto per raggiungere i principali obiettivi fissati dalla strategia nazionale ed europea in materia di "crescita digitale", in particolare la copertura al 100 % della rete a 30 Mbps e la penetrazione dei servizi a 100 Mbps.
25. Vi è la necessità di aggiornare la S3 (allegato 7) e integrare nel PO i dati sulla penetrazione della rete di nuova generazione (NGN) a 30 Mbps e 100 Mbps. Si prega di confermare i dati sulla copertura dei servizi a 30 Mbps (tabella 6) per l'Umbria (82 %) e l'Italia (75 %) e specificarne le fonti. Devono altresì essere verificati i dati sugli appalti elettronici per l'Umbria (33,6 %) (significato dell'indicatore/validità dei dati). Il numero di imprese che partecipa ad appalti elettronici per l'Italia è solo l'8,9 % nel 2013. I dati contenuti nella S3 sullo stesso argomento (62,44 %) devono quindi essere verificati. Mancano inoltre informazioni sulle competenze in materia di tecnologie dell'informazione e comunicazione (TIC) nell'insieme della popolazione e nella popolazione attiva (vi è un riferimento a dati sulle competenze digitali disponibili solo a pag. 92 della valutazione ex ante).
26. Nel PO, l'obiettivo riguardo alle imprese utilizzatrici di servizi offerti on line da parte della pubblica amministrazione (62,96%) rispetto ai valori di partenza (62,44%) non appare sufficientemente ambizioso. Il ricorso a servizi on-line (per esempio cataloghi on-line e fatturazione elettronica) favorisce un aumento della competitività e delle transazioni commerciali delle PMI.
27. L'adozione, nell'ambito del PO, di un quadro comune di indicatori di monitoraggio stabiliti nel quadro della strategia italiana di crescita digitale contribuirà a permettere delle valutazioni comparative sull'efficacia nei vari settori e a verificare il conseguimento degli obiettivi a livello regionale.
28. L'intervento a sostegno del Wi-Fi pubblico (azioni 2.1.1-3) deve essere spostato nell'ambito dell'OS 2.2. Gli interventi relativi alla banca dati regionale (azioni 2.1.1-4) non sono considerati una priorità per il sostegno dell'Unione (strumenti analoghi sono in corso di sviluppo da parte dell'Agenzia nazionale). Un approccio selettivo è necessario per i diversi interventi previsti a sostegno della pubblica amministrazione nell'ambito dell'obiettivo specifico 2.3 al fine di dare priorità alle soluzioni TIC più efficaci.

29. Il PO deve rendere più esplicite le complementarità del FESR con gli interventi del Fondo sociale europeo (FSE) e del FEASR al fine di contribuire alla realizzazione degli obiettivi dell'agenda digitale europea per quanto riguarda le misure a sostegno della domanda e dell'offerta, includendo sia i NGN che i servizi, in base alla linea concordata nell'AdP.
30. L'OS 2.2 deve essere rivisto e allineato all'ultima versione dell'AdP. La descrizione di tale obiettivo specifico deve indicare concretamente le azioni previste.
31. Il programma deve indicare i settori del sistema giudiziario che saranno sostenuti e le azioni specifiche che saranno effettuate. Per quanto concerne l'azione 2.3.1, può essere utile che le azioni intraprese in Umbria siano coordinate con la rete dell'UE per la sanità elettronica.
32. Ai fini della costruzione dell'ecosistema per la digitalizzazione e l'attuazione di servizi di e-government in Umbria e al fine di aumentare l'interoperabilità e di razionalizzare gli investimenti, si consiglia l'allineamento con il quadro giuridico previsto dal Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) e con il "Sistema Pubblico di Connettività e Cooperazione".

#### ASSE PRIORITARIO 3 - Competitività delle PMI

33. Le aree di intervento di questo asse prioritario che si riferiscono ai risultati attesi 3.1 (azione 3.1.1) e 3.3 (azione 3.3.1) dell'AdP devono essere collegate agli ambiti prioritari individuati nella strategia regionale S3. Si raccomanda pertanto che le suddette azioni rispettino tale principio guida.
34. Considerando l'elevata percentuale di finanziamenti attuati tramite sovvenzioni a fondo perduto nell'OT 3, e in linea con le disposizioni contenute nell'AdP, si ricorda che le misure anticicliche e le misure anticrisi devono essere mirate a scopi precisi e rigorosamente limitate nel tempo e nelle risorse destinate. Il sostegno alle imprese deve essere attuato principalmente attraverso strumenti rotativi e forme miste di crediti (strumenti finanziari).
35. Per quanto riguarda l'obiettivo specifico 3.2, si ricorda che gli investimenti nel campo del turismo devono avere un impatto sullo sviluppo dell'economia regionale e che la Regione deve individuare un numero limitato di "attrattori" culturali e focalizzare gli investimenti in tali aree, in modo da assicurare una concentrazione finanziaria.
36. Si raccomanda di sfruttare il potenziale di questo asse prioritario favorendo l'economia basata sulla crescita verde attraverso misure che favoriscano un uso più efficiente delle risorse e una riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nelle PMI, per esempio, tramite investimenti in progetti che contribuiscono a migliorare la resilienza ai cambiamenti climatici, promuovendo la formazione per posti di lavoro «verdi», stimolando la competitività delle PMI per conseguire una crescita a basse emissioni di

carbonio, incoraggiando le PMI con consulenze in materia di gestione del rischio climatico.

#### ASSE PRIORITARIO 4 - Energia sostenibile

37. Per quanto riguarda l'OS 4.2, va ricordato che, in linea con le disposizioni contenute nell'AdP, le azioni a sostegno dell'illuminazione pubblica devono essere incluse in piani di sviluppo urbano integrato.
38. I progetti in materia di efficienza energetica devono cercare di massimizzare i benefici in termini di risparmio energetico totale sulla base del livello ottimale dei costi. La priorità deve essere data alle tipologie di edifici con un consumo maggiore e un maggior potenziale di risparmio energetico in relazione agli investimenti previsti (occorre basarsi sui risultati di audit energetici), nonché ai progetti caratterizzati da un valore esemplare, anche per quanto riguarda l'uso delle tecnologie più innovative, ivi inclusi i "green roofs". Gli interventi in materia di edilizia residenziale pubblica (sociale) sarà attuato principalmente mediante strumenti finanziari, con effetto leva sul capitale privato. I benefici finanziari degli interventi (riduzione dei costi delle bollette individuali) devono essere utilizzati per coprire i costi di investimento.
39. Le misure di risparmio energetico devono tener conto dell'obiettivo del miglioramento della qualità dell'aria stabilito nel piano regionale per la qualità dell'aria (in base alla direttiva 2008/50/CE). Se del caso, indicatori specifici (PM 10, NO<sub>2</sub>) devono essere presi in considerazione.
40. Dato che gli indicatori sono espressi in tonnellate di CO<sub>2</sub>, tonnellate di combustibile o energia elettrica MWh risparmiati, le stime di risparmi di PM e NO<sub>2</sub> possono essere incluse come indicatori.
41. Nell'ambito della priorità di investimento 4f, si può anche fare riferimento al piano strategico per le tecnologie energetiche (piano SET), che rappresenta la principale strategia dell'UE in materia di tecnologie energetiche a basse emissioni di carbonio.

#### ASSE PRIORITARIO 5 - Ambiente e cultura

42. È necessario selezionare un numero limitato di attrattori culturali e illustrare il loro ruolo nella strategia regionale per il turismo, in modo da garantire che essi abbiano un impatto diretto sullo sviluppo dell'economia regionale. Inoltre, è necessario prestare attenzione alla sostenibilità dei progetti finanziati nell'ambito di questo asse prioritario.
43. Deve essere sottolineato che ai sensi dell'articolo 3.1.e del regolamento (UE) n° 1301/2013 relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (regolamento FESR), il sostegno alle infrastrutture culturali è limitato agli interventi di piccola dimensione. A parere della Commissione, un investimento infrastrutturale può essere considerato di "piccola dimensione" se il suo costo complessivo è inferiore o pari a 5 milioni di euro; questa soglia può essere portata a 10 milioni di euro nel caso di infrastrutture considerate



come patrimonio culturale mondiale ai sensi dell'articolo 1 della Convenzione del 1972 relativa alla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale dell'Unesco. Gli interventi a favore del patrimonio culturale devono essere legati alla rigenerazione economica della zona in cui si trovano i siti con effetti concreti sulla creazione di occupazione (diretta e indiretta).

44. Si ricorda che, in base alle disposizioni contenute nell'AdP, il FESR non può cofinanziare gli «eventi».
45. Infine, il programma deve contenere una descrizione delle complementarità che saranno previste con gli interventi del FEASR.

#### ASSE PRIORITARIO 6 - Sviluppo urbano sostenibile

46. Questo asse prioritario appare come un coacervo di vari interventi, senza una chiara strategia di sviluppo urbano integrato. Deve comunque essere rafforzata la logica di intervento che struttura i contenuti di quest'asse dedicato specificamente allo sviluppo urbano.
47. Il carattere integrato delle azioni proposte è troppo vago, così come le interconnessioni e le sinergie in termini di obiettivi specifici, azioni, beneficiari e territori. È necessario prevedere un approccio più chiaro e dettagliato allo sviluppo urbano sostenibile, sulla base delle reali esigenze di sviluppo dei territori interessati e in coerenza con il più ampio approccio territoriale regionale.
48. Questo asse prioritario comprende OT già esistenti in altri assi prioritari del PO e ciò potrebbe creare una sovrapposizione, specialmente per quel che riguarda le priorità di investimento (PI), 2c, 3c, 4c e 6c. La linea di demarcazione tra i diversi assi prioritari e tra le relative azioni previste nonché la loro complementarità deve essere più chiara e deve iniziare da una definizione chiara dell'approccio che ispira gli interventi in materia di sviluppo urbano.
49. La dotazione finanziaria per questo asse prioritario è molto limitata se divisa tra cinque aree urbane. Si raccomanda vivamente di riconsiderare il numero di aree urbane da cofinanziare al fine di garantire il raggiungimento di un'adeguata massa critica.
50. Per quanto riguarda la PI 4e (la mobilità urbana sostenibile), nonostante il fatto che la riduzione delle emissioni sia menzionata tra gli obiettivi di questa PI, non vi è alcun indicatore di risultato sulle emissioni causate dai trasporti: vi sono riferimenti a documenti strategici sulla mobilità e i cambiamenti climatici, ma non vi è alcuna informazione sull'impatto delle misure previste sulle emissioni di gas a effetto serra o di PM e NO<sub>2</sub>, mentre tali misure devono avere un'influenza notevole, dimostrata ulteriormente da adeguati indicatori di realizzazione e di risultato.
51. Si deve ricordare, inoltre, che il programma deve fare riferimento alle disposizioni contenute nella versione finale dell'AdP (sezione 1.3 - obiettivo tematico 4), in

particolare a) gli interventi del FESR devono essere parte di una mobilità urbana che integri tutti i modi di trasporto, nonché le «misure complementari» (zone senza traffico, corsie preferenziali per i trasporti pubblici, ecc.) e b) le condizioni specifiche previste nell'AdP per l'acquisto di materiale rotabile devono essere soddisfatte. Inoltre, deve essere garantito un monitoraggio efficace e trasparente sulla qualità e sostenibilità finanziaria dei servizi di trasporto urbano.

52. Il piano di mobilità urbana sostenibile deve tener conto dell'obiettivo del miglioramento della qualità dell'aria stabilito nel piano regionale per la qualità dell'aria (in base alla direttiva 2008/50/CE). Se del caso, indicatori specifici (PM 10, NO<sub>2</sub>) devono essere presi in considerazione.

#### ASSE PRIORITARIO 7 - Assistenza tecnica

53. Gli obiettivi e la logica di intervento per tale asse prioritario devono essere ulteriormente chiariti, specificando il punto di partenza e i cambiamenti che sono perseguiti. Può essere considerata la possibilità di includere vari OS, relativi, ad esempio, a (a) l'efficace attuazione del programma, (b) una migliore capacità dei beneficiari, (c) un'efficace informazione per cittadini e imprese, etc. È importante che gli OS prevedano un certo grado di ambizione nella definizione del cambiamento previsto.
54. Le dotazioni finanziarie delle tre categorie di intervento identificate nella tabella 14 (codici 121, 122 e 123), devono essere adeguatamente motivate. In particolare, la dotazione per le attività di valutazione e per gli studi (codice 122) può essere aumentata al fine di garantire un'adeguata massa critica alle attività di valutazione.
55. I seguenti indicatori di risultato possono essere anche previsti: «tempo medio di approvazione del progetto (tra la presentazione di una candidatura e la firma di un contratto)» o «tempo di aggiudicazione — durata media dalla data di pubblicazione del bando alla firma del contratto».
56. Altre utili indicatori di realizzazione possono essere inclusi per questo asse prioritario: ad es. «numero di verifiche in loco», «numero di progetti che contribuiscono alla riduzione degli oneri amministrativi», «numero di valutazioni, studi, inchieste, relazioni di esperti, ecc.», «numero di iniziative pubbliche di informazione».
57. Se i costi del personale sono cofinanziati, è necessario includere un indicatore di realizzazione sugli equivalenti a tempo pieno (ETP). Se sono previste azioni di formazione, occorre quantificarne i bisogni sulla base di un piano di sviluppo delle risorse umane. In generale, deve altresì essere previsto un collegamento adeguato al contenuto del Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA).
58. Per quanto riguarda la descrizione delle azioni da finanziare, è importante utilizzare l'assistenza tecnica per rafforzare le strutture esistenti della Regione, limitando l'esternalizzazione. Le attività per la preparazione e l'attuazione di piani di azione relativi alle CEA non soddisfatte devono essere ugualmente previste.

### **SEZIONE 3 PIANO DI FINANZIAMENTO**

(Riferimento: lettera d) del primo comma dell'articolo 96, paragrafo 2 del regolamento (UE) n. 1303/2013)

59. Nella Tabella 17 (che specifica, per ciascun anno, conformemente agli articoli 53, 110 e 111 del regolamento (UE) n. 1303/2013, l'importo della dotazione finanziaria complessiva prevista a titolo di ciascun Fondo), l'importo totale della riserva di efficacia dell'attuazione non sembra essere equamente ripartito tra i vari anni. Il totale della riserva deve essere detratto uniformemente da tutte le sette rate annuali in modo tale che gli impegni di bilancio relativi alla riserva siano effettuati in distinte rate annuali, in linea con l'articolo 76 del regolamento (UE) n. 1303/2013.

60. La tabella 19 (pagina 202) indica il 19,2 % come dotazione finanziaria delle azioni relative al cambiamento climatico. Tale importo potrebbe essere aumentato, in relazione all'obiettivo di destinare almeno il 20 % del bilancio dell'Unione a tali azioni.

### **SEZIONE 4 APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE**

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 3 del regolamento (UE) n. 1303/2013)

61. Questa sezione è troppo generale e deve essere ulteriormente sviluppata, soprattutto in materia di complementarietà e di interconnessioni tra gli obiettivi, le azioni e i risultati attesi delle 3 componenti identificate. La sezione 4.4 deve focalizzarsi sulle possibili azioni interregionali e transnazionali al di fuori della CTE come previsto dall'articolo 96(3) d) e 70(2) del regolamento (UE) n. 1303/2013. I riferimenti ai programmi CTE devono essere spostati sotto la sezione 8.

62. Questa sezione deve inoltre meglio precisare il grado di coinvolgimento delle autorità urbane nella gestione degli interventi relativi all'asse urbano, in particolare per quanto concerne la selezione dei progetti.

### **SEZIONE 5 ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE PIÙ COLPITE DALLA POVERTÀ O DI GRUPPI A MAGGIOR RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O DI ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)**

(Riferimento: lettera a) dell'articolo 96, paragrafo 4 del regolamento (UE) n. 1303/2013)

Nessuna osservazione.

### **SEZIONE 6 ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE CHE PRESENTANO GRAVI E PERMANENTI SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI (SE DEL CASO)**

(Riferimento: lettera (b) dell'articolo 96, paragrafo 4 del regolamento (UE) n. 1303/2013)

63. Le informazioni fornite difettano di concretezza. Questa sezione deve illustrare in che modo il PO sarà utilizzato per far fronte alle specifiche esigenze di sviluppo della

Regione. Pertanto devono essere chiariti la descrizione della logica di intervento territoriale e il carattere integrato delle azioni previste.

#### **SEZIONE 7 AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEL PARTENARIATO**

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 5 del regolamento (UE) n. 1303/2013)

64. Il programma operativo deve fornire informazioni dettagliate sulle condizioni e sul pieno rispetto dell'indipendenza funzionale dell'autorità di audit, come previsto dalle disposizioni di cui all'articolo 123 del regolamento (UE) n. 1303/2013.
65. Tenendo conto del fatto che, in alcuni casi, l'autorità di gestione può anche essere un beneficiario, il programma deve fornire informazioni dettagliate in merito all'indipendenza funzionale e alla separazione delle funzioni fra gestione/esecuzione del programma e relative attività di controllo e di audit.
66. Partenariato: occorre chiarire se le organizzazioni attive in materia di conservazione della natura sono state consultate.

#### **SEZIONE 8 COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E GLI ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI**

(Riferimento: lettera a) dell'articolo 96, paragrafo 6 del regolamento (UE) n. 1303/2013)

67. In questo capitolo, la Regione deve affrontare il tema della complementarità con gli interventi a titolo del FEASR in particolare per quanto riguarda il sostegno per l'avvio di imprese per i giovani agricoltori, le attività non agricole nelle zone rurali e lo sviluppo delle piccole aziende, nonché il sostegno alla creazione e allo sviluppo di attività non agricole. Analogamente, dovrebbero essere sviluppate le sinergie per quel che concerne il sostegno al miglioramento dell'accesso, nonché l'uso e la qualità, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, le infrastrutture locali, la biodiversità e i servizi di base locali nelle zone rurali.
68. Inoltre, uno specifico settore di azione complementare tra il FEASR e il FERS, indicato nell'AdP, è costituito dal sostegno per la diffusione delle reti intelligenti, in particolare in relazione al sostegno per gli investimenti nelle energie rinnovabili nelle zone rurali. Questo aspetto deve essere sviluppato nel programma.
69. Inoltre, per quanto riguarda gli interventi del FESR previsti nelle zone rurali nel quadro della strategia nazionale italiana per le aree interne, bisogna garantire la coerenza tra tali interventi e quelli del FEASR.
70. È opportuno fornire maggiori dettagli per quel che riguarda il coordinamento degli obiettivi in materia di lotta ai cambiamenti climatici con riferimento al FESR, al FSE, al FEASR e al FEAMP, nonché al programma LIFE, con una particolare attenzione ai progetti integrati.

71. Gli aspetti relativi all'integrazione e alla complementarità con i programmi dell'UE Orizzonte 2020 e COSME devono altresì essere ulteriormente sviluppati.
72. La sezione deve infine comprendere una descrizione delle disposizioni previste per garantire il coordinamento del programma con le strutture della strategia EUSAIR (ad esempio il punto di contatto nazionale o il coordinatore, i "focal points" o i ministeri settoriali) e i pertinenti programmi di CTE cui partecipa la Regione Umbria. Ciò può riguardare i meccanismi operativi per agevolare il finanziamento dei progetti derivanti dalla strategia EUSAIR.

## **SEZIONE 9 CONDIZIONALITÀ EX-ANTE**

(Riferimento: lettera b) dell'Articolo 96, paragrafo 6 del regolamento (UE) n. 1303/2013)

73. Per quanto riguarda la strategia S3, la CEA sembra solo parzialmente soddisfatta. I punti deboli sono i seguenti:
- a) il legame tra l'analisi SWOT e la selezione delle priorità di intervento deve essere più chiaro. Le due parti sembrano essere trattate separatamente, senza alcun collegamento effettivo (cfr. pag. 37 per la selezione delle aree tecnologiche). Il ruolo dell'analisi SWOT per la selezione delle priorità deve essere più evidente e la scelta delle aree tecnologiche su cui concentrare il sostegno finanziario dovrebbe essere giustificata nell'analisi SWOT;
  - b) vanno chiariti gli ambiti che la Regione intende valorizzare. Tre ambiti (chimica verde, agrifood, aerospazio) fanno parte delle aree di specializzazione tecnologica della Regione Umbria previste nella mappatura di Invitalia (agrifood, scienza della vita, chimica verde, energia e fabbrica intelligente/industria aerospaziale). Il passaggio da 5 a 3 ambiti non è spiegato. Tali ambiti non risultano peraltro i soli su cui la Regione intende concentrare gli interventi;
  - c) l'effettiva attuazione del «processo di scoperta imprenditoriale» non risulta chiaramente dal testo, né sono state chiarite le modalità di coinvolgimento degli imprenditori locali pertinenti;
  - d) la concentrazione finanziaria deve essere spiegata, non solo enunciata;
  - e) per quanto riguarda la modalità di intervento/azioni dedicate alla mobilitazione di capitali privati, è necessario dare indicazione circa il concreto interesse e l'impegno dei privati ad investire su tali azioni;
  - f) il monitoraggio è descritto in modo generico. Gli indicatori selezionati non assicurano un effettivo accompagnamento della strategia e i meccanismi di realizzazione del monitoraggio sono solo accennati;
  - g) non sono menzionate le altre fonti finanziarie per il sostegno alla ricerca e all'innovazione (R&I), oltre ai fondi ESI;

h) il tema delle infrastrutture per la R&I è collocato all'interno della strategia (paragrafo 3.2) senza alcuna trattazione specifica e senza budget dedicato (nella Tabella 14 compaiono anche le infrastrutture per la R&I ma senza alcun approfondimento). Nessuna definizione di priorità è stata sviluppata in modo specifico rispetto a tali infrastrutture e manca qualsiasi riferimento alle infrastrutture europee o ESFRI. È quindi necessaria un'adeguata indicazione delle priorità legate, in particolare, ai bisogni identificati nella S3 e alle priorità europee, così come un piano finanziario pluriennale specifico a tali infrastrutture con indicazione delle principali fonti finanziarie.

74. Per quanto riguarda il capitolo "crescita digitale" all'interno della strategia S3:

i) benché la strategia regionale menzioni la crescita digitale, non è chiaro il livello di coordinamento di tale strategia con la strategia nazionale di crescita digitale né gli obiettivi concretamente fissati;

l) l'analisi e la strategia fanno riferimento ad un numero limitato di indicatori relativi alle TIC. I dati sulle competenze digitali e su altri settori di azione definiti nell'AdP sono mancanti o incompleti (per gli appalti elettronici, il turismo elettronico, l'e-justice, l'e-health, l'e-education, l'e-culture). È opportuna l'adozione di un quadro comune di indicatori relativi alle TIC (che coprano tutti i settori dell'AdP);

m) non vi è alcuna valutazione sulla capacità di programmare, gestire e attuare le TIC. Non vi è alcuna descrizione delle misure per affrontare le potenziali carenze e per garantire un adeguato coordinamento con le autorità nazionali competenti.

75. Per quanto riguarda il piano per le reti di nuova generazione (NGN):

n) esiste un'analisi economica globale nella strategia S3, ma non vi sono specifiche indicazioni circa l'ordine di priorità degli interventi in materia di NGN, sulla base di un'analisi economica di contesto;

o) vi è un'indicazione generale delle risorse finanziarie che comprende le TIC ma anche le altre misure previste nella S3. Non è menzionata alcuna specifica ripartizione delle risorse per settori delle TIC e per le NGN, fatta eccezione per l'attuale impegno di fondi per alcune azioni in materia di NGN. Non è chiaro (ma sembra improbabile) che tali fondi siano sufficienti per raggiungere gli obiettivi dell'UE in tale settore;

p) non vi è alcuna specifica indicazione circa i modelli di investimento.

76. Per quanto riguarda la CEA 4.1, si ricorda che un piano d'azione nazionale è stato istituito al fine di garantire che la direttiva 2010/31/UE sia recepita correttamente.

77. Per quanto riguarda la CEA relativa alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), un piano d'azione a breve termine sarà necessario, a livello dell'AdP. Tuttavia, le implicazioni concernenti l'applicazione della VIA a livello regionale devono essere prese in considerazione.

78. In relazione alla condizionalità generale relativa alla conformità con la normativa dell'Unione in materia di appalti pubblici, è da notare che, ai sensi dell'articolo 19, paragrafo 3 del regolamento (UE) n. 1303/2013, la coerenza e adeguatezza delle informazioni fornite dallo Stato italiano deve essere valutata nel contesto dei PO e, se del caso, dell'AdP. L'AdP è ancora in discussione e le autorità italiane hanno indicato che la CEA in materia di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei Fondi ESI è solo parzialmente soddisfatta. A livello di programma, non viene fornita alcuna informazione in relazione all'adempimento di tale CEA. Pertanto, in questa fase, la CEA relativa a questo programma non è soddisfatta. Il programma dovrà valutarne l'adempimento in relazione ai criteri pertinenti, tenendo conto delle analisi comunicate dalle autorità italiane nell'ambito dell'AdP, delle osservazioni della Commissione e delle misure richieste. Inoltre, occorre aggiungere informazioni adeguate sull'effettiva applicazione delle nuove direttive in materia di appalti pubblici, anche relativamente alla capacità amministrativa e a un'adeguata divulgazione delle informazioni pertinenti.
79. L'osservazione precedente è applicabile anche alla CEA relativa all'esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia di aiuti di stato nel campo dei Fondi ESI. L'AdP è ancora in discussione e le autorità italiane hanno indicato che la CEA relativa agli aiuti di Stato è solo parzialmente soddisfatta. A livello di programma, le autorità italiane sono invitate a chiarire le questioni seguenti relative alla CEA in materia di aiuti di Stato:
- per quanto riguarda il criterio 1, sono invitate a specificare: a) l'autorità e/o il servizio incaricati di controllare l'effettiva applicazione delle norme sugli aiuti di Stato; b) i meccanismi posti in essere per garantire il rispetto del principio Deggendorf; c) lo stato di avanzamento del registro degli aiuti concessi e la sua interazione con il registro nazionale («BDA»);
  - per quanto riguarda il criterio 2, sono invitate a fornire informazioni dettagliate su: a) attività di formazione svolte in passato e previste per il futuro; b) le modalità per la diffusione di informazioni sulle norme applicabili in materia di aiuti di Stato;
  - per quanto riguarda il criterio 3, sono invitati a fornire informazioni specifiche riguardanti la capacità amministrativa dei servizi responsabili dell'attuazione e dell'applicazione delle norme UE sugli aiuti di Stato (ad esempio, il personale, i consulenti esterni, ecc.).
80. Nel caso di utilizzazione di indicatori di risultato non previsti nell'AdP, è necessario fornire una breve descrizione metodologica del modo in cui sono costruiti gli indicatori e se soddisfano i requisiti richiesti dalla condizionalità generale b7 in materia di robustezza statistica.

## **SEZIONE 10 RIDUZIONE DELL'ONERE AMMINISTRATIVO PER I BENEFICIARI**

(Riferimento: lettera c) dell'articolo 96, paragrafo 6 del regolamento (UE) n. 1303/2013)

81. Come previsto dall'articolo 122.3 del regolamento (UE) n. 1303/2013, gli Stati membri garantiscono che entro il 31 dicembre 2015 tutti gli scambi di informazioni tra i beneficiari e le tre autorità del programma e gli organismi intermedi possano essere effettuati mediante sistemi di scambio elettronico di dati. La presente sezione deve indicare in che modo questo obiettivo sarà raggiunto.
82. Questa sezione deve anche comprendere un calendario per l'attuazione delle misure per la riduzione dell'onere amministrativo per i beneficiari che sono state già identificate.

## **SEZIONE 11 PRINCIPI ORIZZONTALI**

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 7 del regolamento (UE) n. 1303/2013)

### *Sviluppo sostenibile*

83. Il tema della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici deve essere preso in considerazione, se del caso, nell'ambito dei criteri per l'ammissibilità e per la determinazione dell'ordine di priorità dei progetti. I criteri di aggiudicazione possono dare una priorità ai progetti che sono caratterizzati da sistemi di gestione ambientale che consentono minori emissioni di gas a effetto serra e un uso più efficiente delle risorse.
84. La prevenzione e la gestione del rischio deve essere integrata in tutte le pertinenti aree tematiche, in conformità con il principio dello sviluppo sostenibile.
85. Gli appalti pubblici verdi devono essere incoraggiati, ove opportuno, per tutte le azioni cofinanziate.
86. Riferimenti espliciti alle misure che contribuiscono al miglioramento della qualità dell'aria (per esempio nel campo dell'energia e del trasporto urbano), a norma della direttiva 2008/50/CE, possono essere inclusi in questa sezione (ad esempio, riduzioni di PM e NO<sub>2</sub>, che a differenza del CO<sub>2</sub> sono direttamente nocivi per la salute dei cittadini, per gli ecosistemi, le colture e gli edifici).